

IL REPORT QUOTIDIANO

I contagi superano i diecimila Quattordici vittime in poche ore

Nuovo focolaio al Policlinico San Marco: positivi in 30. Cresce l'allarme alla Mariutto di Mirano

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Nel giorno in cui il Veneziano fa registrare, per la prima volta, il superamento di quota 10 mila contagi (10.162 i positivi ieri), scoppia un altro focolaio all'interno di una struttura sanitaria della provincia. E si registrano 14 vittime nell'arco della giornata.

Il focolaio si è aperto al Policlinico San Marco di Mestre, dove si registrerebbero una trentina di casi, suddivisi pressoché equamente tra degenti e operatori. La struttura conferma la presenza dei contagi, pur preferendo non fornire i numeri precisi, almeno per il momento.

«Le positività sono state rilevate con i test rapidi, quindi prima di dare delle cifre preferisco attendere le eventuali conferme fornite dai tamponi molecolari», spiega il direttore generale Francesco Camisa. «Questo è il momento di tenere i nervi saldi. Ci confrontiamo con un problema gravissimo, che abbiamo imparato ad affrontare. Purtroppo le positività si registrano ormai ovunque, non solo al San Marco».

Nelle case di riposo, ad esempio, tra i fronti più caldi della prima, come della seconda ondata. Si è ampliato il focolaio divampato all'interno dell'Ipab Mariutto di Mirano, con la registrazione ieri di sei nuovi casi – tre tra gli anziani e altrettanti tra i dipendenti – che si aggiungono ai due operatori socio-sanitari che erano risultati positivi venerdì. Per questo la struttura ha deciso di riaprire il nucleo Lavanda del gelsomino, dove porre in isolamento gli ospiti su cui è stato accertato il contagio e che saranno seguiti da personale dedicato. Si dice preoccupato Paolo Lubiato della Cisl: «Il pericolo è che alcune realtà, essendo a corto di per-

sonale, spostino i dipendenti da un nucleo all'altro, rendendoli potenziali vettori del virus».

Rimanendo nell'alveo delle case di riposo, nella notte tra domenica e lunedì si sono registrati due ulteriori decessi tra gli anziani ospiti di Villa fiorita, a Spinea. Struttura che, in questa seconda ondata, ha già visto spegnersi a causa del Covid 25 persone. I due decessi si inseriscono all'interno dei 14 contagiati ieri in tutta la provincia, tra i dati più alti dall'inizio della pandemia. E continua la sua lunga corsa l'aumento dei ricoveri, con una crescita di ulteriori 20 posti letto occupati, nonostante la diminuzione (-2) del carico nelle Terapie intensive. Il totale è dunque di 481 ricoveri, di cui 51 nei reparti di rianimazione. «I dati che leggiamo ora sono effetto delle prime chiusure. Ma, per assistere a cambiamenti più importanti, dobbiamo attendere un'altra decina di giorni», spiega Giovanni Leoni, presidente veneziano dell'Ordine dei medici. «Quello che è importante sottolineare è che il Covid si combatte "per strada", con il senso civico di ognuno di noi. Non possiamo pensare di combatterlo solo negli ospedali. Perché se deleghiamo tutto al sistema ospedaliero, il rischio è che questo non regga».

A proposito di sistema ospedaliero, ora le voci si alzano proprio dal territorio, come dimostra l'intervento di ieri del Coordinamento per la sanità pubblica. Occasione per discutere dell'andamento del contagio, in relazione alle azioni messe in atto dalla regione per arginarlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Policlinico San Marco a Mestre, dove si registra un nuovo focolaio

